



rettore. Nella sala dei cataloghi sono già stati sistemati gli scaffali aperti dove le nuove acquisizioni della biblioteca "sostano" per un certo periodo, così che gli utenti possano vederle subito e consultarle - con modalità particolari - anche prima che "entrino" ufficialmente a far parte del patrimonio della biblioteca, seguendo l'iter necessario.

"Il patrimonio della biblioteca deve essere arricchito, attraverso massicce immissioni di volumi, partendo da una analisi approfondita dell'esistente, per individuare eventuali lacune o mancanze ed per fare una "selezione" del materiale, che potrà condurre anche all'eliminazione di tutto ciò che è "morto", inutilizzabile".

Ma qual è il ruolo che deve svolgere la Chelliana, come biblioteca comunale?

Bisogna ripartire dall'idea che la biblioteca è una struttura al servizio del pubblico: concetto apparentemente elementare, ma purtroppo spesso dimenticato. La sua attività quindi, deve essere finalizzata a mettere in circolo quanto più possibile il materiale che possiede; questo significa, in termini operativi, rendere più facile la conoscenza del patrimonio della biblioteca da parte dei possibili utenti, snellire le procedure per il prestito e ridurre le limitazioni oggi esistenti. Vogliamo arrivare, per esempio, a poter disporre tutto il materiale di recente acquisizione in scaffali aperti, a cui gli utenti possano accedere direttamente, senza la mediazione del personale; questo renderà possibile stimolare nuovi percorsi di ricerca, più diversificati e, naturalmente, contribuirà a rendere più agili tutte le altre operazioni.

L'applicazione delle tecnologie informatiche nel campo bibliografico è ormai una realtà piuttosto diffusa....

Nel nostro piano di sviluppo è compresa, logicamente, l'applicazione delle tec-

nologie informatiche, in un primo tempo nel settore amministrativo e di gestione, poi in quello, molto più complicato, della catalogazione. Questo significherà un necessario aggiornamento del personale, che a fronte di un ulteriore impegno, otterrà però una valida riqualificazione professionale.

La Regione Toscana, del resto, sta già operando in questo senso al processo di informatizzazione di tutte le biblioteche toscane; proprio in questo ambito si terrà, qui a Grosseto, un corso di informatica per le biblioteche, organizzato dalla Regione e dalla biblioteca comunale.

Un capitolo dolente è sempre quello dei costi, dei finanziamenti. Come affronterete le spese che l'opera di "ristrutturazione" della Chelliana comporterà?

Nel nostro piano di sviluppo, possiamo contare sui finanziamenti della Regione Toscana e del Comune, che insieme contribuiranno con oltre 100 milioni.

Va comunque evidenziato che le operazioni da realizzare, sia sul piano organizzativo e gestionale che sul piano delle strutture (realizzazione di un'altra sala di lettura, rifacimento dei pavimenti, acquisizione di nuove scaffalature, ecc.), non richiederanno un impegno economico troppo gravoso, specialmente se raffrontato agli effetti che si otterranno...

Il Canonico Chelli credo sarebbe soddisfatto nel vedere con quale impegno e con quanta professionalità si sta mettendo mano alla risistemazione della "sua" biblioteca.

I grossetani hanno già dimostrato di non voler rinunciare a questo servizio; è lecito aspettarsi, allora, che partecipino direttamente anche a questa lunga, perché articolata e giustamente ambiziosa, operazione di ristrutturazione. Che vi partecipino continuando a frequentare la biblioteca e stimolando gli operatori.

SCHEDA

LA STORIA

La Biblioteca Comunale di Grosseto "nacque" il 30 marzo 1865, giorno in cui, nella Sala del Consiglio Comunale, venne stipulato l'atto di donazione fra il Canonico Giovanni Chelli ed il Municipio di Grosseto. La biblioteca del canonico divenne proprietà del Municipio; fra le varie clausole ce n'era una particolarmente interessante, quella che stabiliva che la biblioteca doveva mantenere in perpetuo la denominazione di "chelliana". Si concluse così un iter avviato già dal 1860, anno in cui il Canonico Chelli aveva aperto al pubblico la sua biblioteca privata, a ulteriore testimonianza del suo attaccamento alla città di Grosseto, sua patria d'adozione. In seguito, con un testamento olografo datato 2 luglio 1863, Giovanni Chelli stabilì di lasciare in eredità al Municipio di Grosseto la sua Biblioteca, oltre al Museo ed alla Pinacoteca che aveva fondato. Nel 1864 "perfezionò" la sua intenzione, anticipando il lascito con una donazione "inter vivos", accettata con prevedibile riconoscenza dall'Amministrazione. Il patrimonio bibliografico della Chelliana si è arricchito, negli anni, grazie a numerose donazioni, alcune delle quali volute e "provocate" dal Chelli.

Il 29 novembre del 1943, nel corso di un bombardamento, l'edificio che ospitava la Chelliana fu gravemente danneggiato. I libri che si erano salvati, vennero trasferiti nei locali dell'Istituto Tecnico Agrario di piazza De Maria, ma un anno dopo, nel novembre 1944, la piena dell'Ombrone provocò altri gravi danni.

Verso la fine del 1948, grazie agli sforzi del Comune e del Ministero della Pubblica Istruzione, la Biblioteca venne riattivata, all'interno delle

nuove sale attrezzate nello stabile del Liceo. Il patrimonio bibliografico, ridotto di quasi due terzi rispetto a quello originario, venne arricchito grazie a nuove donazioni. Con l'inondazione del 1966, la biblioteca subì un nuovo, grave colpo. Il patrimonio bibliografico è attualmente costituito da circa 60.000 volumi. Tra i vari fondi in cui si suddivide il materiale della biblioteca, sono da segnalare il "Fondo Antico", quello dei manoscritti, le raccolte dei giornali pubblicati in provincia dalla fine del secolo scorso, la sezione relativa alla Maremma ed alla provincia grossetana.

IL FONDATORE DELLA CHELLIANA

Giovanni Chelli, nato a Siena il 5 novembre 1859, si trasferì ben presto a Grosseto con la sua famiglia e vi trascorse quasi tutta la sua esistenza, adoperandosi in diversi campi per il miglioramento sociale, politico e culturale della città. Partecipò agli avvenimenti del '48 e aderì al Governo Provvisorio Toscano presieduto da Guerrazzi; dopo la restaurazione granducale, passò alcuni mesi in esilio (a Montalto di Castro e a La Spezia) e, dopo una trattazione impostagli dal Vescovo, rientrò a Grosseto. Nel 1859 riprese attivamente parte alla vita politica, a capo del movimento liberale grossetano e il 12 aprile del 1860 il Re gli conferì il titolo di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Passò gli ultimi anni fra i suoi libri, lavorando come bibliotecario fino al 1869, anno della sua morte.



Sabato 9 giugno, alle ore 18, nei locali della Biblioteca Chelliana si svolgerà una conferenza stampa, nel corso della quale saranno presentati i punti fondamentali del piano triennale elaborato per lo sviluppo e la gestione della biblioteca.